

IL REPORTAGE  
di ERIKA CUSCITO

# Sanità, la sorpresa è a Castellana Ricerca, il de Bellis primo nel Sud

L'istituto specializzato in gastroenterologia svetta nella classifica degli ospedali da Roma in giù. Grazie a nuovi brevetti e a un'organizzazione che blocca i viaggi della speranza

Avere la possibilità di curarsi nella propria regione, nell'istituto di ricerca migliore di tutto il centro-sud per il Ministero della Salute. Il 2024 è stato l'anno dei primati per il Saverio de Bellis di Castellana: oltre a essere il primo per performance complessive da Roma in giù, è tra i primi cinque istituti italiani per numero di citazioni su articoli scientifici internazionali. Che il De Bellis sia un'eccezione nella gastroenterologia, lo dicono i numeri e i parametri che annualmente vengono rispettati per poter riconfermare il suo carattere scientifico.

«Il nostro non è un ospedale, ma un istituto dove si fa ricerca e assistenza. Questi due aspetti non possono essere separati, ma vanno di pari passo - spiega il direttore scientifico, Gianluigi Giannelli - ed è merito del team multidisciplinare, composto da ricercatori, medici e operatori sanitari, che ci ha permesso di chiudere l'anno con un incremento del 144 per cento della performance scientifica dell'istituto». Il De Bellis, che è stato anche il primo istituto in Puglia a essere stato autorizzato dall'Aifa a condurre studi clinici di fase uno, che prevedono la somministrazione di farmaci per la prima volta nell'uomo, ha chiuso l'anno con un aumento dell'800 per cento di pazienti arruolati per la ricerca gastroenterologica. «Aver avuto questa possibilità dall'Aifa è un indice di qualità altissimo - aggiunge Giannelli - ma soprattutto una risorsa, perché ci permette di limitare i cosiddetti viaggi della speranza, che vengono spesso affrontati per trovare cure alternative». E il De Bellis si è trasforma-



➔ In alto, da sinistra, Gianluigi Giannelli, direttore scientifico. Qui sopra, Roberto Di Paola, direttore sanitario dell'istituto

to in una destinazione che ha restituito più volte la speranza: è il caso, per esempio, di una donna operata a novembre 2023 per un tumore al fegato ritenuto inoperabile da quasi tutte le strutture a cui si era rivolta, ma che è finalmente riuscita a operarsi proprio a Castellana. E i pazienti che hanno esaurito, almeno sulla carta, le chance terapeutiche, nelle cure sperimentali dell'istituto pugliese ritrovano una possibilità.

Il tutto con il supporto delle fa-

Una donna operata per un tumore al fegato ritenuto inoperabile da quasi tutte le strutture a cui si era rivolta

miglie e degli affetti, fondamentali in un momento psicologicamente e fisicamente delicato. L'Istituto è ai primi posti per quanto riguarda il volume della chirurgia oncologica in ambito gastrointestinale proprio su questo si concentreranno maggiormente le ricerche. Ma non è tutto: sono in corso studi sulla personalizzazione delle terapie. Il centro è anche un punto di riferimento per le malattie infiammatorie croniche intestinali. «Siamo l'unico centro in Italia che fa diagnosi

precoci, fino a dieci anni, del tumore del fegato. Abbiamo molti brevetti per nuovi potenziali farmaci per il tumore del colon retto, che ridurrebbero gli effetti dannosi della chemioterapia, abbattendo i dosaggi ma, allo stesso tempo, massimizzando gli effetti, ottenendo come risultato una maggiore tollerabilità per il paziente, e di conseguenza una migliore qualità di vita. Come anche per il tumore del fegato, delle vie biliari e dello stomaco».

Gli studi non si concentrano solo sulle malattie neoplastiche: anche per le malattie funzionali, tipo le intolleranze alimentari, il De Bellis continua a offrire opportunità, come per esempio la dieta studiata che sostituisce il grano con il tritordeum; una valida alternativa che migliora l'aspetto emotivo dei pazienti, non costretti a rinunciare a una cena fuori. «Questi traguardi - spiega il presidente del Civ, Enzo Delvecchio - ci motivano a continuare a garantire il diritto alla salute attraverso innovazione e qualità, e rappresentano un motivo di orgoglio per la sanità pugliese e italiana, consolidando il ruolo dell'istituto come punto di riferimento nazionale e internazionale». Una soddisfazione che condivide anche il direttore sanitario Roberto Di Paola: «Abbiamo lavorato per offrire ai nostri pazienti i trattamenti più innovativi, tutto a beneficio della salute e della diagnostica. Noi ci poniamo come punto di riferimento, e ci siamo resi conto che il numero di viaggi fuori regione è diminuito parecchio perché si fidano e vedono i nostri successi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA  
di VINCENZO PELLICO

## Il tumore era ormai diventato di 21 chili l'intervento dei record salva una donna

Che non si sia trattato di un intervento comune lo dice innanzitutto il peso della massa tumorale che per tre anni la paziente cinquantunenne ha dovuto portare dentro di sé: ventuno chili, per restare alle proporzioni. L'altra prova è data dal materiale umano che ha contribuito alla riuscita dell'operazione chirurgica, condotta al Policlinico "Riuniti" di Foggia lo scorso 10 aprile: nove medici, di cui due chirurghi, uno specializzando, due anestesisti, due strumentisti e altrettanti operatori di sala. Tutti impegnati per la rimozione di una massa maligna di dimensioni eccezionali. Il dottor Luigi Nappi, specialista di ginecologia del "Riuniti" e primo operatore dell'intervento, dice che erano quasi vent'anni che non gli capitava di imbattersi in un caso di tale complessità: «Il quadro clinico - spiega Nappi - richiedeva un'approfondita valutazione multidisciplinare, poiché il tumo-

re era arrivato a comprimere strutture anatomiche fondamentali, con serie ripercussioni per gli apparati cardiocircolatorio e respiratorio». Il tumore era stato diagnosticato circa tre anni fa, quando la paziente si era sottoposta a una sleeve gastrica, un intervento chirurgico che riduce la capacità dello stomaco - per favorire il calo di peso. Solo nell'ultimo anno, tuttavia, si era accresciuto sino a superare i venti chili di peso. Un periodo, per la donna residente a Foggia, segnato da profonde difficoltà nell'alimentarsi e da disagi legati alla mobilità. «La paziente - racconta Nappi - non riusciva neanche a entrare nel macchinario utilizzato per la risonanza magnetica, tanto che siamo stati costretti a completare le indagini diagnostiche con un'ecografia». Durante l'operazione è emersa la reale complessità delle condizioni cliniche: la massa premeva in più punti critici, rendendo

A Foggia team medici coordinati per una 51enne che era affetta da tre anni dalla grave patologia



➔ Il team medico degli Ospedali Riuniti di Foggia

estremamente difficili le manovre chirurgiche. I medici hanno così dovuto rinunciare a un approccio mini-invasivo, solitamente preferito nei casi oncologici, optando per una laparotomia estesa, ossia un'apertura completa dell'addome. Tecnicamente, l'intervento può

dirsi riuscito. La massa tumorale è stata asportata: la paziente è ora ricoverata in condizioni stabili. Il dottor Nappi richiama però alla cautela: «Occorre monitorare il decorso post-operatorio - spiega - . La donna aveva dentro di sé una massa più grande di un'anguria,

che adesso lascerà uno spazio vuoto. Bisogna verificare come il suo corpo reagirà a questo enorme cambiamento. L'apparato circolatorio e quello urinario si devono adattare, dunque ci sarà bisogno di tempo prima che le condizioni cliniche possano normalizzarsi». Non solo competenza tecnica: dietro al successo chirurgico vi è anche l'intuito di un'equipe di medici che non ha potuto attingere dalla sola esperienza professionale. E a tratti è stata costretta a brancolare nel buio. Sintomo che qualcosa non ha funzionato, sul piano diagnostico: «Se una paziente arriva in quelle condizioni - conclude il medico - significa che qualcosa è sfuggito alla sanità territoriale. Auspico che i pazienti possano essere intercettati molto prima di giungere a uno stato simile: la nostra competenza non può essere messa così tanto a dura prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Concussione, è archiviata l'indagine sull'ex magistrato

Michele Nardi era indagato a Bari assieme al commercialista Massimiliano Soave, avanzata dalla pm Chiara Giordano nei confronti dell'ex collega, che era accusato di tentata concussione.

di CHIARA SPAGNOLO

Non ci fu alcun «accordo criminoso» tra l'ex magistrato Michele Nardi e il commercialista barese Massimiliano Soave in merito alla presunta richiesta di una tangente da 300mila euro a un imprenditore barlettano. La giudice Rossana De Cristofaro ha accolto la richiesta di archiviazione, avanzata dalla pm Chiara Giordano nei confronti dell'ex collega, che era accusato di tentata concussione.

«Per gli appassionati alle mie vicende giudiziarie, ieri il gip di Bari ha archiviato per infondatezza l'indagine iniziata dalla Procura di Lecce, ben 5 anni orsono, per concussione» ha scritto Nardi - che resta sotto processo per corruzione a Potenza - in un post su facebook. Soave (difeso dall'avvocato Antonio La Scala) era stato invece rinviato a giudizio, dopo che l'accusa di concussione era stata derubricata in tentato traffico di influenze illecite e a breve inizierà il dibattimento.

L'indagine era nata in Salento, in seguito alla denuncia presentata nel 2020 da un imprenditore, che si definiva «vittima di un disegno criminoso e persecutorio». Prima era stato indagato in relazione a presunti reati tributari (per i quali era stato assolto) e poi sottoposto ad accertamenti dell'Agenzia delle entrate, da cui erano scaturiti procedimenti davanti alla Commissione tributaria provinciale. L'imprenditore aveva scelto Soave come difensore e, durante il giudizio d'appello, si era trovato di fronte anche Nardi in qualità di giudice. Stando alla sua denuncia, era stato il commercialista a prospettargli la necessità di pagare una tangente per ottenere una pronuncia favorevole dai magi-



Non sono stati trovati elementi utili per sostenere la tesi dell'accusa

strati (poi non arrivata). Nello specifico, si trattava del 20 per cento del valore complessivo degli avvisi di accertamento, pagando i quali - sosteneva la presunta vittima - le cause sarebbero state vinte e le pretese impositive annullate. Il commercialista avrebbe fatto valere, in particolare, il suo legame di amicizia con Nardi, ventilando la necessità di versare in totale circa 300mila euro.

Ma Soave, stando a quanto hanno ricostruito le indagini, potrebbe aver millantato tale eventualità. Non sono stati trovati elementi utili per sostenere la tesi che la richiesta di tangente sia arrivata proprio da Nardi. E, in tal senso, non sono state ritenute sufficienti le sole dichiarazioni della persona offesa, anche perché l'imprenditore non ebbe mai contatti con il giudice, e le sue parole (per quanto ritenute attendibili) sono state il frutto delle interlocuzioni avute con il solo commercialista. La giudice ritiene dunque «ragionevolmente prospettabile» che le richieste all'imprenditore siano state il frutto «delle sole millanterie» di Soave. Nardi in questa vicenda era difeso dall'avvocato Gaetano Sasanelli. La gip non ha ritenuto di dover trasmettere al pm gli atti nei confronti del denunciante, per valutare l'opportunità di indagarlo per calunnia, così come era stato richiesto dall'ex magistrato.

CHI È



Michele Nardi

Nel 2019 fu arrestato per corruzione in atti giudiziari, insieme all'ex collega Antonio Savasta, all'epoca era in servizio come pm a Roma ma i fatti per cui fu indagato riguardavano il periodo come giudice a Trani. Nello scorso ottobre è stato destituito dalla magistratura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



L'INCHIESTA  
Le tangenti all'Asl, patteggiamento per due imprenditori

Hanno raggiunto l'accordo con la Procura per il patteggiamento della pena, due dei sei imprenditori protagonisti dell'inchiesta sulle presunte tangenti alla Asl Bari. Giovanni Crisanti e Cataldo Perrone (difesi dagli avvocati Christian Di Giusto e Mario Malcangi) hanno concordato tre anni e mezzo il primo e due anni e sei mesi il secondo. Non sono stati raggiunti accordi, invece, per le richieste di patteggiamento del dirigente Nicola Sansolini e del funzionario Nicola Iacobellis. La dipendente Asl Connie Sciannimanico ha chiesto il rito abbreviato, così come gli imprenditori Ignazio Gadaleta e Nicola Murgolo. L'udienza si terrà il 10 giugno. - CH.SP.



L'UDIENZA

Il quadro contestato, il pittore si difende: «Non sono antisemita»

«Non sono antisemita né volevo fare un quadro antisemita. Non ritengo che gli ebrei vadano in giro ad uccidere i bambini»: si è difeso così il pittore 40enne Giovanni Gasbarro, imputato istigazione all'odio razziale a causa del suo quadro «Martirio di San Simonino da Trento». L'artista ha chiarito la genesi del dipinto, sollecitato dall'avvocato Salvatore D'Aluiso, quindi ha risposto alle domande degli avvocati Roberto De Vita e Tommaso Levi, per le parti civili, e della pm Larissa Catella. «Ero tranquillo che su quell'episodio ci fosse una pluralità di visioni - ha detto - e non sapevo che il culto del Simonino appartiene allo stereotipo antiebraico e in tal senso venga strumentalizzato». - CH.SP.



L'OPERAZIONE

Polacco arrestato per frode fiscale internazionale

È stato arrestato appena ha messo piede al porto di Bari, l'imprenditore polacco 42enne Michal Szimon Kosin, accusato di una frode fiscale internazionale. Nell'interrogatorio (assistito dall'avvocato Fabio Schino) si è detto innocente e chiesto di non essere rimandato in Polonia. Su istanza del difensore, la Corte d'appello ha disposto gli arresti domiciliari a Bari, in attesa dei chiarimenti chiesti all'autorità giudiziaria polacca. L'imprenditore - che opera nel settore alimentare - è accusato di aver fatto parte di un gruppo che avrebbe commesso truffe e reati fiscali di vario genere, fino al riciclaggio di somme che sarebbero state indebitamente accantonate. - CH.SP.

# Giudice di pace, in cinque verso processo

Dal 1995 il palazzo di viale Europa in cui c'è la sede non ha ottenuto la manutenzione straordinaria

Dal 1995 il palazzo di viale Europa a Bari, in cui ha sede il giudice di pace, non ha subito la manutenzione straordinaria. Il risultato è che aule e uffici sono in condizioni disastrose e, in alcuni, piove persino dentro. Di recente è accaduto il 27 marzo ed è stata solo l'ultima volta di una lunga serie. Delle mancate manutenzioni saranno chiamati a rispondere

in cinque: Mario Agostini, amministratore delegato di Unicredit Leasing (proprietaria degli immobili); Laura Corrado, ex amministratrice unica della Amec Immobiliare (società che a sua volta ha stipulato i contratti con il Comune di Bari e poi con il ministero della Giustizia); Paolo Scifo attuale amministratore della stessa società; Guido Torelli e Angelo Schiano, già consiglieri della Amec. Il procuratore Roberto Rossi contesta loro il reato di frode nell'esecuzione del contratto. Nei confronti di tutti a luglio erano state eseguite perquisizioni. Schiano era già stato coinvolto nell'inchiesta sul crac milionario delle Ferrovie Sud Est e poi con-



dannato a quattro anni per la presunta distrazione di 27 milioni dal patrimonio della società di trasporti.

Negli uffici di Unicredit Leasing e della Amec e nelle abitazioni di Corrado, Schiano, Torelli e Scifo, gli investigatori avevano acquisito atti relativi al «contratto di locazione finanziaria» tra le due società, sequestrato telefoni e computer, cercato le prove delle violazioni delle regole contrattuali.

Il procuratore ha anche disposto una consulenza tecnica, nella quale sono state elencate le presunte omissioni commesse dalle due società in relazione alle manutenzioni, che erano state previ-

ste in virtù di un contratto stipulato inizialmente tra la Amec e il Comune di Bari, al quale è subentrato in seguito il ministero della Giustizia. È stato quest'ultimo - a un certo punto - a sospendere il pagamento del canone di locazione. Contratto che, secondo la Procura, sarebbe stato dolosamente violato. Gli indagati, si contesta, avrebbero tenuto condotte connote da evidente malafede, perché sarebbero stati posti in essere «espediti maliziosi o ingannevoli» per fingere che le condizioni del contratto fossero state rispettate, laddove invece proprio i mancati interventi hanno determinato un progressivo deterioramento dell'edificio. - CH.SP.